



don Giovanni Giavini

PERLE DAGLI ANTICHI PADRI

I tre cappadoci

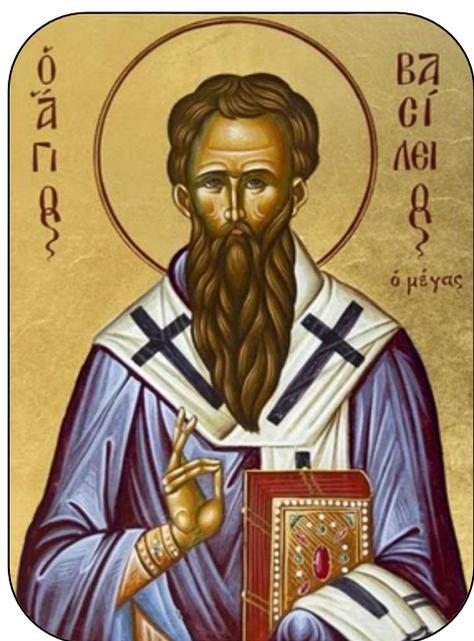


I TRE CAPPADOCI

Tra il 330 e il 394 incontriamo due fratelli e un loro amico, tre vescovi molto significativi per le chiese orientali e occidentali: Basilio detto Magno, Gregorio di Nazianzo e Gregorio di Nissa. Sono detti «i tre cappadoci», perché della Cappadocia (zona dell'attuale Turchia centrale). Parlarne in breve è un guaio, ma inevitabile per noi (cfr il cap. VIII di P.F. Beatrice, *I Padri della Chiesa*, Vicenza 2009).

BASILIO

Cominciamo con san Basilio (330-379), gigante nella teologia, nell'impegno sociale, nel monachesimo. Intelligenza profonda, carattere forte, incline alla vita ascetica, divenne cristiano e, contro voglia, vescovo di Cesarea di Cappadocia. Si impegna, insieme con altri anche occidentali, nella lotta contro l'eresia ariana, difendendo quindi il Credo di Nicea sulla divinità e la vera umanità di Gesù. Però porta a maturazione anche la fede nella persona divina dello Spirito Santo, rimasta fino ad allora un po' in ombra, e quindi la spiegazione della Trinità: un'unica natura divina, ma condivisa da tre persone uguali e distinte. Ne risulteranno anche formule dogmatiche approvate dal secondo concilio ecumenico (Costantinopoli 380) e finite nel nostro Credo, detto appunto niceno-costantinopolitano, e nelle spiegazioni teologiche e catechistiche dei secoli seguenti



Per Basilio lo Spirito Santo è la vera anima e la forza unitaria e pur pluralista della Chiesa «una, santa, cattolica e apostolica». Pur interessato all'unità di tutte le chiese, come lo era il papa Dàmaso a Roma, tuttavia non accettava che il Papa romano potesse guidare anche le chiese orientali e aprì qualche discussione con lui. Unità dunque e pluralità, come nella Trinità! In analogia anche con la famiglia: comunione di persone distinte.

Soprattutto in occasione di epidemie e di miseria sociale Basilio si impegna per creare solidarietà tra le classi sociali, anche con prediche furenti contro ricchi avari e impietosi verso i poveri e verso padri costretti dalla fame anche a vendere i propri figli. Anche Basilio potrebbe apparire un mezzo socialista in anteprima, certamente però né ateo né materialista.

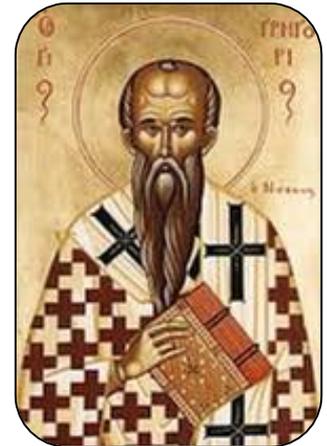
L'idea della comunione di persone lo porta anche a riformare la vita dei monaci, pubblicando per loro delle «Regole» e preferendo nettamente non il monachesimo di eremiti ma quello di comunità. Basilio influirà anche sui nostri Ambrogio e Benedetto. Lasciamo ora parlare lui:

Il Signore, nel prepararci (col battesimo) a quella vita che viene dalla risurrezione, ci propone tutto un modo di vivere secondo il vangelo. Vuole che non ci adiriamo, che siamo pazienti nelle avversità e puri dall'attaccamento ai piaceri e dall'amore al denaro ... Già qui, per mezzo dello Spirito Santo, veniamo riammessi in paradiso, possiamo salire nel regno dei cieli, ritorniamo allo stato di adozione di figli, ci viene dato il coraggio di chiamare Dio nostro Padre, di compartecipare alle grazie di Cristo ... Inoltre lo Spirito Santo, distribuendo a tutti i suoi carismi, è il Tutto che si trova in tutte le parti. Tutti infatti siamo membra gli uni degli altri ... e insieme completiamo il corpo di Cristo (ossia l'unica Chiesa).

Anche da qui le reprimende contro certi ricchi cristiani: *Quanta gratitudine dovresti avere (tu ricco) verso il tuo divino benefattore ed essere pieno di gioia e di orgoglio per il privilegio che ti è concesso di non mendicare e di aiutare altri. Invece tu te ne stai cupo e appartato, scansandoti per paura di incontrare i miseri, per non essere costretto a lasciar scorrere dalla tua mano nemmeno una monetina ... Tu sei povero di amore, di fede in Dio, di speranza eterna ... I ricchi si sono accaparrati i beni che sono di tutti, se ne appropriano per il fatto di essersene impossessati per primi. Se ciascuno prendesse solo quanto è necessario ai suoi bisogni e lasciasse ai poveri il resto, non ci sarebbe più né il ricco, né il povero. né l'indigente.*

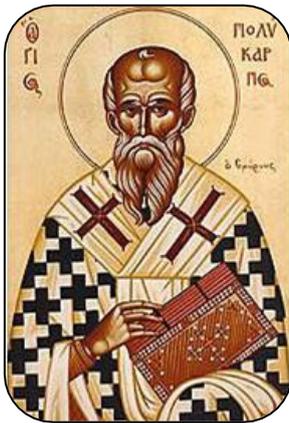
GREGORIO DI NAZIANZO

Amicissimo di Basilio e anche suo compagno di studi ad Atene fu san Gregorio di Nazianzo (329-390), tipo diverso dall'amico, più sentimentale e incline un po' al pessimismo, capace di profonde riflessioni sul cuore umano. Figlio di un vescovo (allora il celibato clericale era ancora quasi un optional), divenne prete e vescovo contro voglia, ma poi accettò il suo ministero e addirittura ebbe la cattedra di Costantinopoli per due anni, abbandonandola deluso e rifugiandosi in un monastero. Come vescovo ebbe il tempo di lamentarsi specialmente di certi suoi preti, più carrieristi che servi del popolo di Dio.



Ottimo predicatore e un po' poeta, come in questo brano: *Che cos'è l'uomo perché Tu ti ricordi di lui? Qual nuovo e grande mistero avvolge la mia esistenza?... Colui che dà ad altri la ricchezza si fa povero, chiede in elemosina la mia natura umana perché io diventi ricco della sua natura divina ... Il buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecore, cerca la pecora smarrita sui monti, trovatala, se la pone su quelle medesime spalle che avrebbero portato il legno della croce e la riporta alla vita dell'eternità ...*

GREGORIO DI NISSA



Fratello di Basilio invece è san Gregorio di Nissa (335-394), sposato diventa prete e vescovo. Anche lui molto intelligente e appassionato ricercatore del mistero di Dio e dell'uomo e del loro intimo (mistico) rapporto. Una sua caratteristica: la dignità originale dell'uomo dipende da Dio e consiste in questo: *Colui che ha creato l'uomo per farlo partecipe dei suoi beni non avrebbe potuto privarlo di quello migliore e più prezioso: del dono dell'indipendenza e della libertà! Non da Dio quindi, ma dal cattivo uso della libertà venne il male, compresa anche – intuisce Gregorio, – qualsiasi schiavitù: questa non corrisponde al disegno di Dio e non dovrebbe esserci! Il suo ideale? La salvezza sta nel sentirsi tutti fusi nell'amore all'unico e vero Bene.*

DON GIOVANNI GIAVINI